

**Il MIAMSI è presente:**

- Nell'**ECOSOC** (Consiglio economico e sociale dell'ONU)
- Nelle **conferenze dell'OIC** (Organizzazioni Internazionali Cattoliche nel **Consiglio d'Europa a Strasburgo** attraverso un gruppo di lavoro di ONG che collaborano nel **campo della salute, della lotta contro la precarietà sociale e la grande povertà.**

Emanazione del Miamsi è il **RELAIS EUROPEO** che vede i Presidenti dei Movimenti francesi, Belgi, Portoghesi, Maltesi, Lussemburghesi ed Italiani riunirsi una o due volte l'anno per un **confronto diretto su tematiche europee. In questo momento l'Italia ne ha la Presidenza nella mia persona.**

In questa veste quindi partecipo all'Equipe di Strasburgo che ha collaborato come ONG accreditata al Consiglio d'Europa alla **stesura di un LIBRO bianco**, pubblicato il 7 maggio 2008 **per promuovere un dialogo interculturale** nelle e fra le società europee e **dare indicazione su strumenti analitici e metodologici,**

Il Libro Bianco è nato quindi dalla consapevolezza che il dialogo culturale, **compresa la dimensione religiosa,** è il mezzo per promuovere la presa di coscienza, la comprensione, la riconciliazione e la tolleranza. E' necessario da un canto per prevenire gli sfaldamenti etnici, religiosi, linguistici e culturali e dall'altro per progredire insieme, riconoscendo le nostre diversità in modo costruttivo e democratico, sulla base di valori universali condivisi.

Cercherò di **evidenziare i temi principali in esso contenuti,** con sottolineatura di quanto, soprattutto a livello educativo, possa maggiormente riguardarci.

**Vorrei fare una precisazione:** non sono una sociologa, né una politica, e tanto meno una "tecnica" della migrazione: vi **posso solo offrire** la mia esperienza sul campo, che, come ho detto prima, nasce da una presa di coscienza di un problema che ha attraversato e attraversa tuttora la mia vita e quella di tutti noi, ma anche dal **bisogno di comunicare** quanto i processi migratori, che pur nascono da stati di grande necessità e sofferenza, possono **essere fonte,** da parte di chi accoglie e da parte di chi viene accolto, di **una crescita comune e di un arricchimento reciproco.**

**Tre** sono gli **elementi** che mi sembrano costituire **motivo di novità e di "gioia".**

- il **primo** è il **riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa,** che il dialogo **interreligioso** è **parte integrante** del dialogo interculturale ( e questa ammissione è avvenuta solo negli ultimi anni)
- il **secondo** è che il Libro Bianco è **frutto di una consultazione ad ampio raggio,** avvenuta tra gennaio e maggio 2007, tra gli organi del Consiglio d'Europa, altri comitati europei di diritto sociale, i rappresentanti di comunità religiose, emigranti o organizzazioni non governative (ONG), culturali ed altre: il Libro Bianco è quindi il **prodotto di un ampio dibattito democratico** che vuole essere al centro del dialogo interculturale.
- Il **terzo** è che il Libro Bianco **si rivolge non solo ai responsabili politici ed amministrativi ma anche agli educatori e ai media, alle organizzazioni della** società civile, comunità religiose e della migrazione, alle organizzazioni giovanili e sociali: il Libro Bianco quindi **vuole essere uno strumento** che riconosce in **ogni membro della società un soggetto responsabile ed una parte in causa.**

**Le consultazioni avvenute in seno alla Commissione che ha redatto e raccolto il materiale fornito anche dalle ONG hanno messo in evidenza che:**

- **i modi tradizionali di approccio** della diversità culturale **non sono più adeguati** alle società che vivono un livello di diversità senza precedenti ed in costante sviluppo.
- Vi è stata una **grande incertezza** nel proporre una **definizione precisa** di dialogo interculturale, probabilmente perché il dialogo interculturale **non può essere definito come norma immutabile,** ed in quanto tale applicabile in tutte le situazioni concrete. Questa

incertezza personalmente mi rassicura perché penso che le norme fisse, le soluzioni buone per tutte le stagioni possano essere pericolose, mentre il **valutare e cercare la strada adatta** in una certa situazione porti a soluzioni di maggior rispetto della dignità umana di ogni individuo. Si è **d'accordo** tuttavia nel riconoscere che **i principi universali** promossi dal Consiglio d'Europa. e presenti nella Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo costituiscono un riferimento morale necessario ad una cultura della tolleranza.

- **L'eguaglianza tra i sessi** costituisce un **preambolo non negoziabile** per un dialogo interculturale: vivere insieme in una società diversificata non è possibile se non possiamo vivere insieme nell'eguale dignità
- **Nessuna sfera può sottrarsi** nell'organizzazione di un dialogo interculturale: quartieri, luoghi di lavoro, sistema educativo, società civile, politica, media. Ogni livello di governo – locale, regionale, nazionale ed internazionale- è implicato nella gestione democratica della diversità culturale.
- L'esistenza di un **gran numero di azioni positive** (bonnes pratiques) che è necessario fare conoscere perché possano servire da “apripista” ma anche per combattere la cultura del disfattismo. IL Libro bianco contiene infatti una raccolta di “bonnes pratiques” nelle quali ci si può riconoscere o si possono prendere spunti per adottarle

### Quali i rischi dell'assenza di un dialogo...?

- **L'assenza di dialogo** contribuisce a sviluppare un'**immagine stereotipata** dell'altro, a stabilire un clima di mutua **diffidenza**, di **tensione e di ansia**, a fare delle minoranze il capro espiatorio ed a favorire **l'intolleranza e la discriminazione**.
- L'assenza di dialogo nella società e tra le società offre un terreno favorevole allo sviluppo di **estremismi, vedi terrorismo**.
- **Bloccare le diversità** in una società può offrire una **sicurezza solo illusoria**: una società che esclude la diversità può portare ad un **conformismo asfissiante**. L'assenza di dialogo priva ognuno del beneficio di **nuove aperture culturali** che sono necessarie per lo sviluppo personale e sociale nel contesto della mondializzazione.
- Le **comunità isolate** e chiuse in se stesse creano un clima sovente d'**ostacolo all'autonomia individuale** e al libero esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

### Quali le condizioni del dialogo interculturale?

- Il dialogo è impossibile se non c'è il **rispetto per l'eguale dignità di tutti gli individui**, dei **diritti dell'uomo**, del **primato del diritto** e dei **principi democratici**.
- La **democrazia** è il fondamento del nostro sistema politico ed i cittadini sono **attori politici** e non solo esseri sociali che contribuiscono o beneficiano del benessere della nazione
- Le regole fondamentali del **primato del diritto** nelle società democratiche offrono un quadro nel quale il dialogo interculturale può liberamente svilupparsi: **garantiscono la separazione dei poteri**, la **sicurezza giuridica** e **l'eguaglianza di tutti** davanti alla legge
- La **riuscita** del dialogo dipende da un gran numero di **comportamenti** (apertura, **volontà** di intraprendere un dialogo e di lasciare gli altri esprimere il loro punto di vista, **capacità di risolvere** i conflitti con **mezzi pacifici**, l'attitudine a **riconoscere la buona fede** degli argomenti altrui) e sono **favoriti da una cultura democratica**.

### Indicazioni di Azione politica per promuovere il dialogo interculturale

#### 1. Governo democratico della diversità culturali

- per lo sviluppo di una cultura della diversità la democrazia deve trovare un **equilibrio** tra le regole della **maggioranza** e i diritti delle persone appartenenti alla

**minoranza.** Imporre la volontà della maggioranza alla minoranza senza garantire la protezione effettiva dei diritti di tutti è incompatibile con i principi iscritti nel patrimonio costituzionale comune ai paesi europei

- è necessario **promuovere un sistema educativo** che favorisca lo sviluppo di una **riflessione critica e innovativa** (la cultura deve essere dinamica e pronta alla novità) Chiunque abbia compiti di servizio civile, scolastico, politico deve essere **formato**.
- **necessità di spazi** dove le persone possano partecipare ed esprimersi
- I **medias** devono diffondere **informazioni obbiettive**, rimettere in discussione gli stereotipi.
- La **libertà d'espressione** è una condizione sine qua non alla partecipazione al dialogo interculturale, ma **attenzione** al moltiplicarsi negli ultimi anni di **“discorsi di odio”**: certe forme di espressione sono **gratuitamente insultanti e diffamatorie** al punto di minacciare l'esistenza di una cultura della tolleranza. **L'incitamento all'odio fondato sull'intolleranza** non è compatibile con il rispetto dei diritti fondamentali garantiti.

## 2. Rinforzare la Cittadinanza e partecipazione

- **la partecipazione attiva** di tutti i residenti alla vita della comunità locale **contribuisce** alla prosperità di quest'ultima e **favorisce** la loro integrazione. Il diritto accordato agli stranieri residenti legalmente in una regione di partecipare alle elezioni locali e regionali è uno strumento di promozione della partecipazione
- **acquisizione nazionalità** dopo 10 anni

## 3. Insegnare e sviluppare le competenze interculturali

- le **competenze necessarie** al dialogo interculturale non si acquistano **naturalmente**.
- Le **autorità pubbliche** competenti, **i servizi educativi**, le organizzazioni della società civile devono fare della sviluppo del DI e della cittadinanza democratica **una priorità**
- Gli **alunni** devono essere **aiutati ad apprendere ed esercitare un giudizio critico** sulle proprie reazioni e attitudini verso altre culture
- **L'apprendimento di una lingua** – salvaguardando il valore delle lingue minoritarie- **aiuta ad evitare stereotipi**, a sviluppare **curiosità** e **apertura** alle diversità e culture.
- Raccomandazione **sull'insegnamento della storia** (analizzare ed interpretare e vedere con lo sguardo dell'altro)
- Insegnamento della **conoscenza e comprensione delle principali religioni e convinzioni non-religiose** nel mondo e del loro ruolo nella società
- Importanza del **ruolo della famiglia** (programmi educativi per aiutarli a sviluppare ruolo educativo)
- Necessità di **educatori formati** (programmi di formazione degli insegnanti per **acquisire strategie pedagogiche** e **metodi di lavoro** per gestire e risolvere in modo pacifico e l'emarginazione. le nuove situazioni causate dalla diversità, la discriminazione, il razzismo, la xenofobia, il sessismo)

## 4. Creare spazi di dialogo interculturale: spazi della vita quotidiana aperti a tutti

3. **Pianificazione urbana** che metta in contatto e condivisione (città aperte)
4. **Arte** – musei – siti storici (percorsi interculturali)
5. **Asili, scuole** (aiutare a sviluppare attività in comune)
6. **Media**: gestione democratica della diversità è un lavoro delicato
7. **Sport**

**8. Luogo di lavoro** (lavoro precario non aiuta)

**9. Settore salute:** personale preparato, impiego di membri dei gruppi minoritari

**10. Gemellaggio di città**

Termino con le parole di una teologa italiana, Antonietta Potente, che vive da 14 anni in Bolivia dove insegna Teologia Morale all'Università ed è impegnata in favore dell'autodeterminazione dei popoli, delle donne e della pace:

“L'antica domanda storica che ha accompagnato la conquista degli imperi: “Essi hanno un'anima?” è una domanda tristemente attuale, una domanda che vaga nelle retrovie del nostro discorso sociale, economico, politico. E' un peccato che per anima noi non intendiamo il diritto assoluto ad essere riconosciuti come persone, Sì, l'altro ha un'anima, uno spirito, ha la creatività, l'iniziativa, la coscienza di se e del mondo...sa muoversi nella storia, sa vivere nel suo ambiente, sa sfruttare le occasioni che gli si presentano...l'altro non è necessariamente il bisognoso, è qualcuno che, vivendo, è arrivato fino ad oggi e che ha strutturato la sua vita come ha potuto, ma che la ha strutturata. L'ALTRO CESSERA' DI ESSERE STRANIERO SE SI RICONOSCE NELLA SUA DIVERSITA', UN ASPETTO ALTERNATIVO IN UN MONDO CHE HA LA TENDENZA A OMOLOGARE

Certamente che se nel nostro stereotipo mentale non esiste che un concetto di sviluppo e di progresso unidirezionale, allora sì, l'altro è “un povero”, abbandonato...ed oltre a mancare mezzi di sussistenza economica, manca di saggezza, di creatività e di iniziativa : “uno che non sa”

Quindi propongo che il titolo del nostro incontro di oggi “Conoscere è capirsi” possa essere letto anche al contrario cioè “capirsi è conoscersi”, laddove “capirsi” ha una doppia valenza: “capirsi tecnicamente” cioè capirsi attraverso il linguaggio – ed è un passo essenziale, ma se la conoscenza e la comprensione vuole essere vera è necessario cambiare il proprio cuore, la propria mentalità per entrare in uno spirito di accoglienza, di riconoscimento della ricchezza che può venire da un fenomeno migratorio, dall'incontro di culture diverse...